

teri nell'escludere la bruttezza. Invece la bruttezza ha sovente una inspiegabile attrattiva, come a ragione molte donne sostengono; e poi non è facile dire quale cane è brutto e quale è bello, perchè ciò varia con gli anni e con la moda. Perciò si può dire che al Canile si trovano i cani belli di tutte le epoche e di tutti i luoghi: una canina fantasia capace di inebriare chi abbia troppo a lungo vissuto con gli uomini, col risultato di scoprirne i difetti.

È, il Canile, una specie di paradiso per i cani. Accorrete dunque, da ogni parte, venite tutti a Torino: cani da guardia, da fiuto, da ferma, da offesa, da difesa, e da tante altre cose ancora. Venite, voi cani senza padrone; e voi che, avendolo, lo vorreste migliore. Qui siete tutti accettati. Non importa se giungete di corsa, col muso acuminato fatto per tagliare l'aria; non importa se camminate guardinghi, col muso rincalcagnato; o se il vostro muso è cilindrico, squadrato, a baule, a cassetta, a pianoforte a coda. Le vostre gambe possono essere alte e snelle, o grosse e tarciolate. Il Canile è aperto a tutti, cani da salotto e cani da cortile; che più, cani ottocento e cani novecento. La Società dà prova di una grandezza d'animo che farebbe onore a una qualunque giuria di artistiche gare. Qui, al Canile, per tutti

Cani da salotto e cani da cortile affollano permanentemente...



c'è persino una candida infermeria; e c'è una cucina, con sacchi di pane da non crederci; e la stufa per i giorni d'inverno. Ci sono anche, è vero, due file di vaste gabbie; ma non debbono spaventare nessuno. Ogni cane può escire in un bel prato cintato, può, nelle giornate buone, stendersi al sole, giocare con i compagni, persino scavare la terra; il che sembra procuri gioia grandissima.

Un solo particolare potrà forse scontentare, lì per lì: da una parte sono i signori, e dall'altra le signore e signorine. La separazione è assoluta: c'è una brava rete metallica, poi uno spazio libero, e poi un'altra rete. In fondo però, miei cari cani, è l'unico modo per vivere in pace; dovrete crederlo. Ma voi non lo credete; e di notte, quando abbaiate alla luna, la pace della campagna sembra mutarsi in un coro infernale.

I cani puri e semi-puri, i cosiddetti cani di razza sono — si può crederlo facilmente — i meno numerosi al Canile. Però si sbaglia quando si crede che tra quegli esseri che formano la aristocrazia canina si debba trovare la perfetta felicità. Noi abbiamo avuto agio di considerare, nella nostra visita, le sorti e le vicende dei cani; e ci siamo convinti che i più famosi e i più rari non sempre sono i più felici. Chi li possiede o li acquista, lo

fa in genere unicamente perchè dà valore ad una delle loro qualità: lunghezza del pelo o del muso o delle gambe, grossezza della taglia; oppure perchè la moda impone un cane che rassomigli ad un certo modello piuttosto che ad un altro. Allora è logico che quelle qualità il possessore le voglia conservare; per cui regolerà il cibo, il tenore di vita e in genere tutto quello che riguarda l'animale senza tenere alcun conto dei suoi desideri, uniformandosi ai dettami di una scienza talvolta improvvisata quanto la moda.

La felicità perfetta è invece piuttosto di quei cani tra i quali il bastardismo è norma. Molti, moltissimi sono coloro che nella vita sentono il bisogno di riverire una creatura. Persone per lo più anziane, se sono ricche possono confortare la loro solitudine in mille modi. Ma se sono povere, sovente tutto il loro bisogno di amare si riverserà su di un cane. Sarà un cane senza pregi particolari, nella maggior parte dei casi un cane non aristocratico, non «di razza». E potrà diventare felice: nutrito a sazietà, senza pensiero alcuno — nel suo padrone — dei caratteri antiestetici che potrà acquistare ingrassandosi, accontentato in tutto, vero ed assoluto signore di un uomo e di una casa.

Di questi cani ex-randagi il Canile abbonda. Aperto

... gli stalli e le gabbie che il canile riserva ai suoi ospiti.



alla salvezza di tante povere bestie, esso si apre anche alla pena solitaria di un uomo che cerca un fidato compagno. E glielo offre. Sovente l'uomo lo accetta, e lo porta via con sé. Vogliamo riportare qui qualche cifra, sicuri che il lettore ne sarà quasi sbalordito. Nel 1937 il Canile ricollocò presso nuovi padroni ottocentoquarantadue cani. Più di due al giorno. Duecento ottantasette furono restituiti ai loro legittimi proprietari. Infine — ahimè — trecentonovantadue furono soppressi perchè vecchi o affetti da malattie incurabili riscontrate da una visita medica sempre accurata. I cani che non possono più essere ricollocati muterebbero il Canile, ad essere conservati in vita, in un ospedale di incurabili. La loro soppressione è fatta in modo assolutamente indolore, per mezzo dell'acido carbonico allo stato di purezza assoluta e quindi con caratteristiche tali da provocare una morte fulminea.

Per ultimo, diamo la cifra dei cani che furono ricoverati al Canile, sempre nel 1937. Furono milleseicentodue. Per cui, se le molte fotografie che vedete non bastano a soddisfare il vostro desiderio di conoscere sempre nuovi tipi canini sapete come dovete fare. Andate al Canile, come abbiamo fatto noi; e non date retta al cartello che dice « guardatevi dai cani ».

CINORLO